L'Europa applaude le medaglie azzurre

Oro e argento al torneo continentale Espoirs petanque

Gli azzurri della nazionale Espoirs petanque festeggiano il titolo europeo conquistato a Nieuwegein

Le Under 22, maschile e femminile, delle piccole bocce scrivono la storia. Il ct Bozzano: «Risultati che premiano due squadre fantastiche»

MAURO TRAVERSO

Le frecce tricolori Diego Rizzi, Alessandro Basso, Andrea Tesio, Luca Palmero, Laura Cardo, Jessica Rattenni, Martina Simonotto e Sara Dedominici hanno solcato il cielo dell'olandese Nieuwegein lasciando due indelebili scie d'oro e d'argento dietro di loro. La pattuglia azzurra diretta dal commissario tecnico Luigi Bozzano ha centrato due obiettivi storici, conquistando il titolo europeo per nazionali under 22 maschile e chiudendo con un prestigioso secondo posto in quello femminile. L'almanacco dell'aristocrazia boccistica continentale si arricchisce di una nuova storia firmata in modo indelebile Italia.

Gioco duro

Una storia che all'inizio pareva nata male (sconfitta per 1-2 contro la Spagna) e che invece capitolo dopo capitolo (successi ai danni di Belgio e Francia, entrambi per 2-1) ci aveva fatto sognare. L'ingresso in semifinale aveva gonfiato il petto al nostro quartetto, irriducibile anche al cospetto dei temibili olandesi, sorretti dal tifo di casa. Persa per una lunghezza la partita fra solisti (13-12), gli azzurri sono apparsi determinati e inflessibili sia a coppie (13-5) che a terne (13-2), provocando smorfie di amarezza negli "orange". Ma il capolavoro era dietro l'angolo, per l'ultima sfida. Ancora una volta avversaria la Spagna che aveva costretto la comitiva azzurra ad una partenza con il freno a mano tirato e con il muso lungo. Stavolta Gino Bozzano, come John Belushi nel film culto "Animal house", deve aver sussurrato ai suoi: quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. Consegna rispettata, come eloquentemente dimostrato dal 13-3 inflitto da Rizzi al suo avversario e il 13-4 realizzato dal tandem Basso-Palmero. Agli iberici non è bastato prevalere a terne.

Per un soffio

Anche le ragazze sono arrivate a disputare la sfida per il titolo continentale, al termine di un cammino iniziato anche in questo caso con una sconfitta (1-2 col Belgio) e proseguito con tre successi consecutivi ai danni di Spagna (2-1), Danimarca (3-0) e Svezia in semifinale (2-1). Purtroppo per le azzurre la Francia nell'ultimo atto della manifestazione si è dimostrata un ostacolo insormontabile che dimostra in modo eloquente il parziale di 3-0.

Le parole

Per il commissario tecnico azzurro Luigi Bozzano «non ci sono parole che possano tradurre il mio stato d'animo in questo momento. Questa è un'altra enorme soddisfazione dopo l'oro di Albena. Essere usciti indenni dalla poule iniziale, un autentico raggruppamento di ferro, composto da quattro grandi per antonomasia, dà un significato ancor più importante al successo finale di questa squadra fantastica. Grandi, grandi, così come le ragazze. Anche loro sono state letteralmente fantastiche!».

APPUNTAMENTO INTERNAZIONALE

Nella Sudtirol Cup trionfa Scicchitano

Si sono presentati in 60, provenienti un po' da tutta l'Europa: da Italia, Germania, Austria e, per la prima volta, anche dall'Ungheria. Il fior fiore del nostro continente non ha voluto mancare alla prestigiosa terza "International Südtirol Cup", individuale della raffa organizzata dal club Jolly di Bolzano.

GRANDI NOMI

Tanti i nomi di grosso calibro giunti dallo Stivale, tra questi si sono iscritti anche Giuliano Di Nicola, Andrea Bagnoli e Giuseppe D'Alterio, e non è mancato l'iridato italo-austriaco Niki Natale. Curiosamente, ad aggiudicarsi questo ambito trofeo, è stato uno che ha percorso più strada per poter essere in campo. Stiamo parlando del crotonese Giuseppe Scicchitano, portacolori della Lavoratori Portuali, che si è sorbito addirittura 2400 chilometri tra andata e ritorno.

IN VIAGGIO

Ma, al tirar delle somme e classifica alla mano, ne è valsa sicuramente la pena. Scicchitano, infatti, ha convinto e vinto, alla grande e in modo netto, rimpinguando ulteriormente il palmares di famiglia, tra le più premiate del firmamento boccistico. In finale Scicchitano ha piegato per 12-4 uno dei migliori esponenti delle bocce altoatesine, il campione uscente Alessandro Marcon, bolzanino della Laives.

Il presidente Rizzoli, al centro, insieme con la famosa scultrice francese Laurence Jenkel

L'ANGOLO

Un anniversario da festeggiare alle Olimpiadi

A Montecarlo le bocce hanno posto le basi per far parte del programma dei Giochi 2024. La ricorrenza di un secolo fa

DANIELE DI CHIARA

Rizzoli e compagni ci riprovano. Pochi giorni fa Il presidente della Cbi, la Confederazione boccistica internazionale, anche nella sua veste di vicepresidente della Confederazione Mondiale Bocce, ha partecipato a Montecarlo al 26° Salone Sportel, la convenzione dei media sportivi patrocinata dal Comitato Olimpico Internazionale. Nell'occasione assieme agli altri due big mondiali, i francesi Claude Azema (Cmsb) e Christian Lacoste (Fib), ha promosso una conferenza stampa dove è stata presentata ufficialmente la candidatura dello sport delle bocce quale disciplina olimpica per i prossimi Giochi del 2024.

Roma e Parigi

«Per quell'edizione sono in corsa anche Roma e Parigi - spiega Rizzoli -, due capitali di nazioni dove le bocce sono uno sport molto diffuso e praticato e quindi con le carte in regola per sfilare sotto i cerchi olimpici. Finalmente siamo arrivati a metterci in vetrina con uno spirito unitario, un grosso successo che corona una politica per cui mi sono battuto da sempre». Alla conferenza stampa, dove la famosa scultrice francese Laurence Jenkel ha presentato una caramella gigante, in vetro, contenente le bocce di tutte tre le specialità di gioco, hanno perorato la causa dello sport più antico del mondo anche uomini politici e sportivi di altre discipline. In platea tanti giornalisti ed operatori dei media che hanno seguito attentamente i vari interventi dove sono stati snocciolati dati, numeri e programmi a sostegno della candidatura.

Giramondo

«Per darci ancora maggiore visibilità e battere la gran cassa - si infervora Rizzoli -, la Confederazione Mondiale organizzerà nel 2016 un tour per pubblicizzare lo sport delle bocce con tappe a Bangkok, Parigi, Roma, Pechino, Monaco di Baviera, Londra, Los Angeles e Tokyo. Sensibilizzeremo politici, uomini di sport e operatori dei media per vederci riconosciuto un ruolo che inseguiamo da lunghissimo tempo. E' singolare e di buon auspicio che il destino veda in lizza due paesi dove le bocce sono nate e praticate da milioni di appassionati. Paesi, oltretutto, dai quali sono state esportate in tutto il mondo. Ci meritiamo quindi questo traguardo».

Un secolo fa

Il 2024 potrebbe quindi essere per le bocce la tanto sospirata consacrazione. E, oltretutto, potrebbero nell'occasione festeggiare un secolo tondo di una lontana esperienza. Sì, perché questo sport ha sentito il profumo delle Olimpiadi proprio nel 1924. Un anno storico. Le bocce furono ammesse come sport dimostrativo ai Giochi di Parigi. L'orgoglio era immenso. Il Comitato Olimpico Internazionale di allora, ancora non condizionato dalle sponsorizzazioni e che guardava di buon occhio anche alle piccole realtà sportive, al così detto sport sociale, disse sì, proviamo. Fu pertanto organizzato un torneo nella periferia parigina, a Charrenton, un paese vicino a Colombes, tagliato purtroppo fuori dal grande flusso di sportivi e turisti che affollavano il Parco dei Principi dove si svolgevano i Giochi. Scesero in campo le rappresentative nazionali di Francia, Italia e Principato di Monaco. La squadra italiana, guidata dal commissario tecnico Matteo Vacchieri era composta dai vip dell'epoca, conosciutissimi su tutti i campi di gioco con gli usuali soprannomi che avevano creato la loro fama nelle sfide liguri e piemontesi. C'erano i torinesi Domenico Rossi (Mini), Rodolfo Bertone (Dulfu) e Francesco Novarese (Purilu), l'astigiano Giuseppe Garri (Pin) e i liguri Emanuele Galletto e Francesco Marasso (Negrin). A Charrenton gli azzurri lottarono a testa alta piazzandosi alle spalle dei monegaschi ma davanti ai francesi.

ESIBIZIONE IN TV

La raffa azzurra dà spettacolo

La Federbocce azzurra ha già fatto partire il tour per propagandare le bocce in vista dei Giochi del 2024, prima tappa a Montecarlo. Due campionissimi come Emiliano Benedetti e Mirko Savoretti e due grandi forze emergenti, le giovanissime Jessica Gelosi e Valentina Chicconi, su un campo appositamente allestito per il gioco di raffa, hanno dato spettacolo con un'esibizione davanti a decine di operatori dei media e dirigenti sportivi di tutto il mondo tra cui Canal Plus, Espn, Esporte Interativo, Fox Sports e anche Fifa ed Nba. Un biglietto da visita che fa ben sperare.

CAMPIONATI OVER 60 RAFFA

Alfio Berrettoni, è lui il re dei "senatori"

Il perugino si è aggiudicato la corona più prestigiosa dei campionati nazionali. Sul podio di Roma anche Vicenza e Riccione

FRANCESCO FERRETTI

Anche quest'anno, i campionati nazionali over 60 della raffa svoltisi a Roma, nella cittadella delle bocce del Centro tecnico federale, non hanno tradito le aspettative. Se esiste una tradizione e una nomea che vede accostate le bocce a signori in apparenza stagionati, qui trova la sua massima espressione, ma in positivo assoluto. Le bocce, è arcinoto, sono uno sport che consente a chiunque voglia di praticarlo in funzione delle proprie esigenze e aspettative. Massima inclusione è di certo uno dei suoi slogan fondanti. E giocare contro uno di coloro che ieri ha conquistato il suo titolo tricolore nelle varie categorie, non è certo come approfittarsi di vetusti ex-atleti che si ritrovano nostalgicamente per l'occasione. Provare per credere. Gli over 60 sono campionati veri, duri, combattuti e ambiti. I vincitori risultano molto spesso volti assai noti o giocatori che hanno raggiunto una maturità tecnico-tattica al momento giusto, poiché ognuno ha il suo e non ne esiste uno valido per tutti.

La cerimonia di premiazione dei Campionati Nazionali Over 60 di raffa con tutti i premiati in posa

Osso duro

L'individuale di A se l'aggiudica per esempio Alfio Berrettoni, sessantunenne folignate che è faccia assai nota nel panorama boccistico nazionale della raffa. Di gare importanti in carriera Alfio ne ha vinte tante, compresa un'altra maglia bordata di verde, bianco e rosso nel 1998, in coppia (sempre di A) con Omero "braccio d'oro" Fanali. Da bocciatore oltre tutto, come è ce un'altra persona, affabile e disponibile, ma dentro il campo resta uno dei più tosti con cui avere a che fare. Nei quarti Berrettoni batte una delle icone del movimento delle bocce sintetiche come Angelo Papandrea. Poi in semifinale liquida un altro perugino, Luigi Bianchini, lasciandogli soltanto un punto, e in finale piega 12-10 un agguerritissimo Vincenzo Cotugno, della Theate di Chieti. L'individuale di A parla per la verità quasi tutta umbro e in particolare perugino: ben tre semifinalisti su quattro arrivano proprio da lì. E non solo la A, dicendola tutta.

Ancora Perugia

Vince infatti il titolo anche la coppia perugina di categoria B, Vasco Franchi e Giuseppe Felici di Ponte Felcino, per 12-1 contro Luciano Petracca e Pietro Catalano della Montereale di Potenza. Sono invece di Vicenza, della Magnabosco, Zenone Borgo e Fulgido Duso, campioni di C mentre nella D si sono classificati primi Roberto Mori e Fernando Morri della Riccionese di Rimini.